Anno II. Trieste Lunedì 16 Aprile 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 463

Si pubblica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

Il teatro e l'arte.

— Ier l'altro sera (14) cominciarono a Venezia le rappresentazioni Wagneriane, con tutti gli anelli dei Nibelungi che pur troppo ci sono.

— Da Parigi Alla Gaité, pel „Keraban l'ostinato" di Verne, si fanno grandi preparativi. E' un lavoro a grandi corpi di scena: per esempio c'è un treno, un vero treno, che traverserà la scena a tutto vapore fracassando una carrozza che si troverà sul binario. Per la scena del „Paradiso di Maometto" la direzione va reclutando 120 ballerine fra le più belle; avviso a chi vuol concorrere.

— A Londra, col „Viaggio nella Luna" e grazie all'abilità della Fanny Leslie si sono rialzate le sorti dell' „Ler Majesty's.

Il primo maggio s'apre la stagione d'opera al Covent Gauder. L'impresa ha ribassato i prezzi, portando a 25 franchi, invece di f. 30,25, il prezzo delle poltrone. Adelina Patti sarà naturalmente la colonna della stagione; essa canterà la „Gazza Ladra." Il repertorio sarà estesissimo. Sono scritturate le prime donne Albani, Sembrich, Paolina Lucca. Duranp, Stahl e Tremelli; i tenori sono Niccolini Frapolli, Corsi e Sconello i baritoni Cotogni, Gailhard, Del Puente e De Reszkè.

— A Vienna, dopo le opere di Wagner, è venuto il turno del cielo di Mozart, vale a dire sette opere e un „Requiem" dell'autore di „Don Giovanni" Il tragèda americano Booth ha ottenuto un gran succ sso allo Stadtheater ma non ha eccitato entusiasmo. Lo dicono un valentissimo artista, ma manierato, artifficiale. Egli è fratello di quel Booth che uccise in teatro il Presidente Lincoln.

Sarah Bernhardt va, al Karl-Theatre a recitare la „Fedora;" l'impresario le pagherà, compresa la compagnia, 6500 franchi per sera. I giornali prevedono un po' di contrasto, perchè una grande attrice austriaca, la Vatter, reciterà contemporaneamente in tedesco la „Fedora" al Burg-Theatre.

— Una scoperta fatta dalla „Gazzetta Universale."

Il libretto dell'opera „Bianca e Giuseppe" del Kittl che fu rappresentata nel 1853, fu scritto da Riccardo Wagner.

CARLO SARRIO.

Notizie del giorno.

Disastri marittimi. — I capitani marittimi son concordi nel dire che l'inverno che sta per finire è uno dei più burrascosi e fecondi in disastri di quanti ricordino.

Tutti i bastimenti in arrivo a New-York portano notizie di uragani, d'incontri con ghiacci galleggianti, di naufragi, di salvataggi. Parecchi hanno a bordo dei naufraghi raccolti in mare o tolti da legni sul punto di affondare; quasi tutti portano traccie, più o meno importanti, delle lotte sostenute cogli elementi.

Ieri l'altro due equipaggi interi furono sbarcati da piroscafi che li avevano salvati da legni naufragati; un altro piroscafo invece rimorchiò in porto una goletta carica di 250 tonnellate di guano, che era stata abbandonata in mare dall'equipaggio di cui non si ha notizia, e che non ha sofferto nessuna avaria grave; quando fu abbordata aveva un po' d'acqua nella stiva, ma fu pompata facilmente e non si capisce perchè sia stata abbandonata.

Anche il brigantino a palo *Leone*, testè giunto a Messina, racconta d'aver incontrato un grosso legno a poppa rotonda capovolto; era in 40° 18' di latitudine e 71° 54' di longitudine.

Per le signore. Completiamo il cenno sul corredo di stamane con la narrazione che segue della duchessa di Genova.

Le più belle *toilettes* sono.. tutte venti, Giudicatene.

Un abito di raso color nocciola con tunica in *point de gazè* guarnita con rose di rosso chiaro e rosso scuro.

Uno di velluto *broché* nero guarnito di *jas* nero e con trine anche esse di *jas* nero, un'altra *toilette* di velluto nero, guarnito di raso e di trine *duchesse*.

Una *toilette* di *faille bleu-hussard* con guarnizione di grosse rose centofoglie; una di *satin merveilleux* colore fragola con ricami *ècru* di effetto bellissimo. Una *toilette* di corte in *moirée* rosa guarnita di *point-de-guze* e penne *marabout* color di rose, a questa *toilette* va unito un mantello di vellnto di seta rosso con ricami di oro ed argento.

Un'altra splendida *toilette* di broccato *pompadour* a disegno di grandi fiori, con sottana di raso verde-ettera, guarnito di trine antiche. Una *toilette crêpe*bin chiaro guarnito di frangia e *passamanteria*.

Altra bellissima *toilette* di *crêpe* color *mauve* guarnita con ricami color *crêmes* il tutto di stoffa giapponese.

Una *toilente* di broccato greve colore pesta e rosa, con sostana di raso rosa guarnita di trime *duchesse* con grande strascico a tre pieghe.

Un bellissimo vestito di velluto di Lione bluchiaro con *echarpe Sicilienne* dello stesso colore; la vita è guarnita di trine magnifiche: cappellino forma *Capote*, guarnito di velluto bleu di penne color *crème*.

Una *toilette* di raso color corallo, guarnito di *jaias* in colori; sottana guarnita di nastri in seta, petto e strascico, coda guarniti di penne di struzzo di color verde-mousse.

Altra *toilette* di raso colore verde-mare, guarnita di garonfani rosso corallo, e di *tull* verde chiaro; una *toillette* di viaggio di *serge* inglese color bruno; una *toilette* per passeggiata a piedi, di *voile-à-soie* color blu zaffiro, guarnito di nastri di seta; bella e di bell'effetto una *toilette* di casa blu chiaro di *Vigogne* guarnita di velluto color canella.

Ci sono tre *matinées:* una di *nansoue* finissimo con trine e *entredeuw guipure* guarnita con nastri e nodi blu chiaro; una di *voile-à-soie* color *crême* ricamato; ed una di *Surah* rosa coperta di *valenciennes* di rara bellezza.

La biancheria, fornità dalla casa Rosipal. è anch'essa bellissima, ogni capo porta le stemma e la cifra della principessa in ricamo bianco a mano.

---

92) **LA DONNA DIABOLICA.**

I numeri precedenti di questo romanzo si possono acquistare al nostro ufficio Corso 4, al prezzo di soldi 1.

— Come avete saputo questi dettagli? — chiese Piedouche all'antico droghiere, senza alzare il diapason normale della sua voce.

— Mi chiede il nome dell'assassino ricercato dalla Polizia — rispose Pigache facendo con la mano una specie di corno acustico e applicandolo all'orecchio.

Il vecchietto era furbo e non si era lasciato prendere al tranello tesogli da Piedouche.

Stringendosi nelle spalle riprese:

— Disgraziatamente non lo conosco e su questo particolare ne so proprio quanto voi. Le pratiche di mastro Poivreau non valgono molto ed i sospetti pesano un poco su tutti quanti, specialmente poi su coloro i quali in questi giorni si sono definitivamente allontanati da quel locale.

— Veramente?.....

— Ve lo accerto; come pure posso proprio dirvi il nome di quella canaglia, causa unica di tanti fastidi.

— Chi è?.....

— È quell'anima dannata di pittore col quale giuocavate sempre a scacchi..... quel tal Binos.

— Cosa c'entra Binos?

— Pare cha sia andato a deporre sull'accaduto alla prefettura di polizia.

— Non mi meraviglio — borbortò Piedouche rivolgendosi alla sua compagna.

E sempre più convinto della sordità dell'amico prosegui:

— Questo imbecille dice probabilmente la verità.

— Ma sei ben certo che egli sia sordo? — chiese insospettita.

— A quest'ora, se non lo fosse, sarebbe caduto in trappola almeno una dozzina di volte — rispose il suo complice: non hai udito che anche poco fa quando gli parlai apposta a voce naturale, non rispose alla mia domanda, o per meglio dire rispose a rovescio?

— È vero.

— Stai pur certa che non ha udito e che non ode sillaba di tutto quanto noi diciamo. Lo conosco da tanto tempo, ed in quell'epoca non aveva nessun motivo per fingere una infermità che lo rendeva oltre tutto il ludibrio continuo dei frequentatori di quella taverna.

— Lo credo — mormorò la donna — ma ciò non toglie che quanto egli ci ha narrato, poco fa, non sia di una gravità eccezionale.

— Hai ragione.

— Mi sta in mente che quel dannato di Binos ti abbia denunziato. Avesti torto di parlare con lui di questa facenda, te lo ho sempre detto.

— Era necessario per riavere lo spillo e la lettera. Ma non sarei meravigliato che, non vedendomi più tornare in quel caffè, egli abbia finito per sospettarmi.

— Può darsi.

— Aggiungi poi che Freneuse certamente ha soffiato nel fuoco, e lo ha spinto a denunciarci. Questo Freneuse ci ha veduti assieme, e se per caso il signor Paulet gli dasse l'indirizzo di Augusto Blanchelaine agente di affari, ci troveremmo in un bell'impiccio.

— Vale a dire che andremmo a dormire in prigione quel giorno istesso. Credi a me, non ci esponiamo a dei rischi inutili: ho voglia di partire assieme a Pia questa sera medesima.

— Ma mi hai detto poco fa che essa vuole avere assolutamente il baule di sua sorella.

— Se si trattasse solamente di questo andrai a prenderlo senza di lei: ma essa vuole pure ritornare al cimitero di Saint-Ouen.

— E dopo consentirà a partire?

— Non chiede di meglio.

— Ebbene! Conducila subito da Sofia Cornu; conducila a Saint-Ouen. Tre ore bastano pel tragitto, ed avrai così il tempo che ti è necessario per prendere il treno diretto che parte questa sera alle otto.

— Benissimo.

— Quanto meno rimarrai in Parigi con

---

nego; ma da che ritornai da Vienna e mi ricondussi a vivere sul Loqua, appresi cose tali di voi che non mancarono di produrmi un'impressione assai triste.

— Non so, Bianca, a che alludete; ad ogni modo rimetteremo ad altro tempo....

*) Proprietà letteraria. — Proibita la riproduzione

dopo avermi veduta alla gara dei balestrieri, vi sia venuto il capriccio di invitarmi a questo ballo.

— Ascoltatemi. Sediamo se non v'incresce. Qui staremo a tutt'agio; siamo ben lontani dal rumor della festa.

— Che ne diranno di me, di voi, della comune assenza dalla sala?

il desiderio

perciò a mezzo dei suoi cagnotti era riuscito ad informarsi di tutto ciò che potesse riguardare quella donna. Nè tardò a conoscere trovarsi ella in caldissima relazione d'amore col giovane Lionello, a lui ben noto — troppo noto — sin da quando la famiglia dei Burlo soggiornava sei mesi dell'anno a Vipacco, qualche mi-

di conoscere i modi del giovane, le sue tendenze, i suoi rapporti con lo zio Andrea, ch'eragli venuto in sospetto, e cent'altre cose che favorissero i suoi disegni politici e certi privati interessi che lo spingevano a disfarsene di lui il quale eragli proprio una spina negli occhi.

(*Continua*).

Il corredo fu ammirato assai nei pochi giorni d' esposizione nel magazzino della menzionata casa.

In giro al mondo.

Sepolta viva.

(*Corte d' assise d' Avelino*).

Giorni sono ebbe luogo in Avelino una interessantissima causa.

In Summantone abitava una certa Rosa Cristiano. Essa viveva separata dal marito e nel paese godeva fama di donna danarosa. Francesco Sbordone che la frequentava, in unione al fratello Pietro Sbordone ed Angelo Capolupo, decisero di derubarla.

Rosa Cristiano non usciva mai di casa; bisognava quindi allontanarla in qualche modo, e di ciò s' incaricò Sbordone Francesco. Egli, sapendola avida del danaro e dei grandi guadagni, le diede ad intendere che su di una collina vicino al paese vi era un tesoro nascosto, ma che per ritrovarlo occorreva la presenza d' una donna che si chiamasse Rosa, non so per quali ragioni diaboliche.

Lo Sbordone disse che il segreto era pure conosciuto dal fratello Pietro e da Angelo Capolupo, i quali avrebbero preso parte nelle ricerche e nella divisione del tesoro.

La buona donna si lasciò persuadere, si entusiasmò della proposta ed in un minuto di slancio si confidò ad un certo Raffaele Maccario.

* *

La sera del 24 settembre Francesco Sbordone ed Angelo Capolupo assieme a Rosa si avviarono in grande segretezza per la via della collina. Ma Rosa non tornò più.

La scomparsa di lei destò in paese una grande apprensione perchè nessuno sapeva dove si fosse recata.

Passarono tre giorni, l' Autorità vedendo, che non ritornava, fece atterrare la porta della casa.

Colà dentro vi era il massimo disordine e si vedeva che vi era stato commesso un furto dopo l' assenza della padrona.

Non si sapeva su chi far cadere i sospetti nel paese, quando Raffaele Maccario rivelò le confidenze ricevute da Rosa Cristiano, e l' Autorità, in seguito a tali rivelazioni, arrestò i due fratelli Sbordone e Capolupo.

Fu passata una perquisizione nelle loro case e vi si rinvennero molti degli oggetti derubati a Rosa Cristiano.

Teresa Marino, moglie di Francesco Sbordone, ed Agata Masi, moglie di Angelo Capolupo, interrogate sulla provenienza di tali oggetti, si confusero e perciò vennero anche esse arrestate.

* *

Finalmente in un campo fu trovato il cadavere della povera Rosa, che era stata ferita e sepolta colà da Francesco Sbordone e da Angelo Capolupo nella sera della ricerca del tesoro.

La perizia medica constatò che quando Rosa venne sepolta non era ancora spirata.

Risultò che mentre quelli eseguivano nella campagna l' orribile misfatto, Pietro Sbordone, che era rimasto in paese, penetrava nella casa della donna ed eseguiva il furto progettato.

* *

Giorni sono ebbe luogo il giudizio.

Teresa Marino ed Angela Masi vennero assolte. Francesco Sbordone ed Angelo Capolupo vennero condannati a 13 anni di reclusione, e Pietro Sbordone a 3 anni di reclusione per il solo furto.

Non sappiamo quali cause di scusanti e d' attenuanti abbiano consentito una pena così mite contro queste belve in veste umana.

Il suicidio del pazzo.

Il fatto è avvenuto ieri l'altro a Roma alle 3 pomeridiane, nel secondo piano d'una casa in via del Melangolo.

Abitava lì il fornaio Giacomo Leonardi, uomo di 56 anni, Romano.

Il Leonardi era rimasto vedovo fin da molto tempo addietro con tre figli. Tempo fa, se la passava discretamente; ma in seguito ad una serie di piccoli disastri finanziari, il suo cervello, da parecchi giorni, non era più a posto.

Ieri, il poveretto ritornò a casa più agitato del solito; scambiò alcune parole colla figlia Cecilia e si chiuse nella propria stanza.

Di lì a pochi istanti rimbombò una detonazione fortissima che fece tremare i vetri e il pavimento, come se fosse scoppiata una mina.

Cecilia fuori di sè per lo spavento, corse giù per le scale chiamando disperata aiuto.

Si radunò subito una folla di gente, e fu atterrata la porta.

Il Leonardi giaceva a suolo supino, con la faccia annerita e piagata.

Accanto a lui stava una canestra che ardeva ancora, minacciando di appiccare le fiamme al letto.

Il pazzo aveva riempito di polvere da schioppo quel canestro; e spogliatosi fino a rimanere in mutande e camicia, vi si era seduto sopra per dar fuoco alla polvere con un fiammifero.

Egli s'imaginava così di saltare in aria restando morto sul colpo; invece la polvere, scoppiando, gli aveva appena bruciate le mutande, investendolo con tutta forza sulla faccia.

Venne trasportato all'ospedale, ove versa in gravissimo pericolo.

Suicidio di una principessa

Scrivono da Kiew, che la principessa Timofejewna Schachowskoi si è suicidata vicino alla stazione di Kiew, gettandosi sotto il treno-corriere proveniente da Kursk.

Il nome della suicida secondo quanto racconta il Kiewljassin potè rilevarsi da uno scritto ritrovato nella saccoccia del suo abito.

Questo scritto conteneva una decisione del curatorio del ginasio femminile di Romny rigettante la supplica della principessa per un posto di maestra pei lavori femminili, ed alcune annotazioni sul margine del rescritto scritte dalla suicida, come: "Voi signori non potete procacciarmi un posto, ma disonorarmi, si che lo potete. „ Prego di telegrafare al principe Alessio Levowitsch Schachnmskoi in Slawiauski, che mio figlio, suo nipote, è morto, e che quindi non ha più alcun erede. Due rubli, che furono trovati nella tasca dell' abito, destinò la principessa per un telegramma di felicitazione da spedire al suddetto principe.

Non più mariti ubriaconi.

(*Continuazione e fine*)

In questo mentre, il figlio, ragazzo di dieci anni, tornava di scuola.

— Dov' è il babbo? domandò egli.

— È partito per Parigi, rispose la madre.

— E quando tornerà?

— Mai! rispose essa asciutto.

E fatto in fretta il desinare pel ragazzo lo mandò a letto per tempo.

I tre sacchi contenenti le spoglie del marito erano stati nascosti nella dispensa.

Verso la nove, la Henry ne prese in spalla uno, e via per la campagna. Ci sono sei chilometri, andata e ritorno, da Plèria al fiume. Essa fece due volte in mezzo a una tempesta spaventevole il lugubre viaggio, portando ogni volta un sacco insanguinato.

Per la strada raccattava pietroni, per far andare al fondo i pezzi del cadavere. Mancatele le forze, dovette rimettere alla notte successiva il trasporto del terzo sacco, quello che conteneva le gambe e che non fu trovato.

Al chiarore intermittente della luna, due viandanti scorsero da lontano quella figura di donna.

— Toh! disse uno, guarda una donna che fa il contrabbando!

×

Non abbiamo detto come il sacco contenente il busto fosse ritrovato. — Esso era andato a impigliarsi nelle ruote del mulino.

Messa al cospetto delle reliquie del marito, la vedova Henry disse semplicemente.

— Si ubriacava; l' ho ammazzato. Se tutte le donne facessero come me, ci sarebbero meno ubriachi.

Questo processo si svolge ora, se non è già finito, innanzi alle Assise delle Côtes-du-Nord.

Lo spirito degli altri.

In atrio del Politeama. Lugarini e Rustichelli.

— Come state?

— Benissimo, grazie — risponde asciutto Rustichelli.

— E vostro figlio?

— Anche bene; grazie.

— Non vi si vede mai insieme.

— Mi secca mio figlio... è troppo vecchio.

—

— Definizione di un giurista dell' avvenire:

— Che cos' è un forzato?

— Quell' uomo che cercava un'orologio, per esempio, ed ha trovato una catena.

—

— A una festa da ballo. La Signorina è scrollata, anche troppo scrollata. Il signore cerca di mandare i suoi sguardi a fare delle passeggiate da quella parte. La Signorina, molto modestamente:

— Sa? non sono io scrollacciata.... è l' abito che ho in dosso.

—

— Aforismi.

L' incostanza è il *pompiere* che spegne il *fuoco* dell' amore.

L' indifferenza è l' *ombrello* che garantisce l' uomo dalla *pioggia* delle disgrazie.

TRAPASSATI.

Li 10 Aprile, Bernardo Cabrin 40 facchino —

Li 12 Aprile, Maria moglie di Giuseppe Soretti 58 facchino.

Li 13 Aprile, Anna moglie di Beniamino Jggel 37 meccanico — Anna Maria moglie di Senofonte Ghinacca 29 agente — Clementina ved.? Toros 50 cuoca — Giovanni Silan 66 facchino — Matteo Suman 60 oste — Sebastiano Roiz 86 cameriere.

Li 14 Aprile Lorenzo Purich 45 muratore più 18 bambini al di sotto dei 7 anni 2 nati morti.

E. Voltolini *Edit e Red. resp.* — *Tip. Balestra*

la bambina, tanto meglio sarà.

— Di che cosa temi?

— I pittori sapranno che la ragazza non è più in casa di padron Lorenzo e sono capaci di mettersi in moto per rintracciarla.

— Non ci avevo pensato.

— Siamo dunque esposti ad un incontro che davvero ci sarebbe non solo dannoso dal lato dell' interesse, ma benanco fatale.

— Avrò cura di abbassare le tendine della carrozza... e del resto non è possibile che sieno già in traccia di questa pettegola.

— No; ma probabilmente domani la cercheranno. Dunque, fila questa sera alla volta di Marsiglia...

— E tu?...

— Vi raggiungerò a Marsiglia domani.

— Benissimo.

— Dunque siamo intesi.

— Su tutto. Sono io pure del parere che è meglio partire subito, per non perder tempo: anzi mando subito la mia negra a fare avvicinare la carrozza alla porta.

— Ed io intanto mi libero di questo vecchio imbecille il quale, a sua insaputa ci ha reso un segnalato servigio.

(*Continua domani*).

Tentato suic[...] e precisamente a[...] non Giovanni —[...] porto, era di gua[...] Sanità ed intese d[...] d'allarme: *Un uo*[...] Slanciatosi vers[...] un tratto, vide i[...] dibattevasi nelle [...] uomo il quale mo[...] tenzioni di non [...] vanotto dai 18 a[...] Il Fonda saltò [...] *toria* ivi ormeggia[...] una grossa tavola[...] tandolo in compag[...] sul luogo, ad agg[...] Il giovanotto [...] tirato a bordo. Domandato se [...] mente, rispose es[...] tamente per anne[...] seguito a dissidi[...] Rimproverato e[...] il giovanotto, ch[...] proprio nome, si [...] bel nuovo a casa [...]

Uomo caloro[...] alle 3 pom. all'a[...] civico ospedale il [...] nich, d'anni 30, d[...] in Via Rigutti N.[...] con la moglie, si[...] dalla collera che[...] capitava tra mano[...] casa un sacco d'o[...] una lastra, non [...] destra. Alla vista[...] gli si attenuò e[...] al medico.

Tra scimia[...] una vestina azzur[...] di rosa; aveva u[...] molle abbandono, [...] suo cocchio elegan[...] tessa superbiosa. Ad un tratto na[...] disgrazia. Una r[...] rompe, la dama s[...] cavano con la sola[...] chiere li fa rimett[...] *groom*, con la sua [...] cerca di soccorso p[...] Torna con una s[...] asside, e pigliand[...] breve ristabilita. Grazie al brav[...] buona volontà del [...] carrozza e si pro[...] strada. Gli astanti, con[...] matti, e poichè so[...] nota allegra rintr[...] casotto. Giacchè il fatto[...] successe proprio ne[...] di fianco al Giardi[...] I palafrenieri s[...] donna gentile è un[...] all'auriga ed al *gr*[...] di Darwin, apparte[...] miglia dei nostri p[...]

Ragazzi disgr[...] si attirano l'una l'[...] Anche ieri toccò la[...] Andrea, d'anni 8, [...] cava con un suo co[...] cinanza della pro[...] cadde accidentalme[...] more destro.

Politeama R[...] *Faust* ha chiamato [...] sceltissimo e numer[...] Le feste più lus[...] butate all'egregio B[...] Borelli, al Castelm[...] Non passò punto [...]

58) **LE SPIE** [...]

Queste ragioni e[...] piene di logica, sem[...] cilia, la quale tras[...] come se fosse lib[...] Le due donne [...] qualche tempo anc[...] argomento, poscia a[...] La mattina appr[...] di male che aveva [...] della sera, Armand[...] Cecilia entrò, gl[...] sua salute, quindi g[...] Poco dopo venne[...] dogli il polso, const[...]tazione, e dicendogli che se ne intendeva un po' di malattie, gli propose di prepargli una pozione, che lo doveva ristabilire in brev'ora.

Armando con bel garbo, rifiutò, dicendole che non doveva ritenersi per offesa, ma che lui aveva per massima di non far mai niente senza aver udito prima il consiglio d'un medico.

A quelle parole Paolina si sentì cascar il pan di mano, chè i suoi bei progetti [...]

[...] nel rico-[...]noscerle.

— In quali mani è caduto mai il nostro Armando, pensò egli.

Finse però di non ravvisare le donne e serbò con tutti il più scrupoloso silenzio, ripromettendosi in cuor suo di sorvegliare l'amico, dai tranelli che, secondo lui, meditavan certo quelle due femmine.

Armando ringraziò vivamente gli amici della premura che s'eran data, di venirlo a visitare e manifestò la speranza di po-[...]

— Voi mi avete inspirato sempre una vivissima simpatia, e vi voglio bene, proprio col cuore.

— Grazie tante; posso assicurarvi che io nutro per voi gli istessi sentimenti.

— Non ne dubitavo. Perdonatemi dunque se io mi permetto di rivolgervi alcune interrogazioni, alle quali però siete padrone o meno di rispondermi.

(*Continua*)